

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 7 settembre 2014



Lo scorso 9 agosto la comunità di Amaseno si è riunita con monsignor Spreafico per festeggiare San Lorenzo

Essere accanto a deboli e poveri

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Siamo di nuovo insieme come ogni anno e San Lorenzo ci dona la possibilità di ritrovarci attorno alla mensa del Signore per ascoltarlo e accoglierlo nella nostra vita, come ha fatto lui. Abbiamo portato la reliquia del suo sangue a Malta, su richiesta della Chiesa locale. Ha attraversato il Mediterraneo, come quei tanti migranti che cercano il loro posto in cerca di un futuro libero dalle guerre e dalla povertà. Ho pensato che lui diacono, servo dei poveri della Chiesa di Roma, sarebbe stato su quei barconi per soccorrerli, per aiutarli, per farli giungere a un porto sicuro. Ho pensato anche che oggi correbbero in Iraq o in Siria per soccorrere e difendere quei cristiani costretti a fuggire da una furia omicida e disumana. Mentre celebravamo questa bella festa, non possiamo dimenticare le sofferenze del mondo. Non siamo qui infatti per ripetere un rito, ma per farci accorgere da sé che c'è qualcosa di più, oltre alla compassione e lo stesso amore che egli ha avuto per i poveri. Vorrei allora porci alcune domande come se fosse egli stesso a porcele. La prima: davanti a una testimonianza così forte e singolare che cosa è cambiato nella nostra vita in questi anni? Che cosa è cambiato ad Amaseno in questi anni? Abbiamo imparato ad assumere l'insegnamento che ci viene dalle parole del Vangelo che sempre ascoltiamo in questa bella festa o non siamo rimasti sempre gli stessi? Il martire Lorenzo era un diacono, viveva per servire e aiutare i più poveri. E' possibile servire anche quando si vive un momento difficile o noi non pretendiamo piuttosto

Dal vescovo l'invito a vivere donando senza farsi scoraggiare dalla tristeza e a pregare per tutti i perseguitati in Iraq e in Siria

sempre di essere serviti, riveriti, apprezzati, considerati e ci infastidiamo quando gli altri non sono attenti alle nostre esigenze? Nel Vangelo abbiamo ascoltato Gesù che dice: "Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà". Non dovremmo tutti imparare a seguire il Signore, cioè a vivere con lui, ad ascoltare la sua parola, per imparare a servire gli altri? Mi potrete chiedere: come servire? Si serve se si comincia a dare qualcosa di sé. Uno potrebbe dire: che cosa dico? Già ho poco per me, non ho nulla da dare agli altri. Ma non tutti avranno del tutto. Il mondo ci abitua a pretendere, a chiedere, a volere, ad accumulare per paura di non avere in futuro e non ci insegnano a dare. Eppure "la gioia viene dal dare più che dal ricevere". Chi pretende, chi non si contenta mai, chi vorrebbe sempre dagli altri, è condannato alla tristezza che è il destino degli egoisti. Peccato che gli egoisti intristiscono e rendono difficile anche la vita degli altri! Nella seconda lettera ai Corinzi San Paolo ci ha suggerito di "servire con larghezza, con generosità". Il bene va seminato con generosità, altrimenti appassisce. In ognuno di noi c'è del bene. Non teniamolo per

noi. Diamo agli altri qualcosa di nostro, fosse un gesto di bontà, un po' di tempo per ascoltare o visitare una persona sola o malata, un po' di solidarietà verso chi ha bisogno.

Condividiamo quello che abbiamo, perché solo nella generosità del dare il bene e l'amore si moltiplicano e danno gioia. Ma quanto è difficile lavorare insieme, collaborare. Non siamo ancora troppo egoisti anche noi cristiani, ma spesso si pensa al proprio benessere prima che ci si consideri alla tristeza, alla rabbia, al lamento, al continuo confronto con gli altri e al giudizio, al litigio. Che peccato! Potremmo essere tutti più felici, ma abbiammo paura di perdere quello che abbiamo e ci condanniamo alla tristezza! Infine vorrei chiedermi: è possibile imitare il nostro martire nella vita di ogni giorno? Credo ci sia un modo semplice. Dopo la Messa e la processione torneremo a casa nostra. Non dimentichiamo quello che abbiamo vissuto. Portiamo nel cuore le parole che abbiamo ascoltato. Portiamo nel cuore Gesù e il suo Vangelo, come faceva san Lorenzo. Allora anche che saremmo tutti più felici.

Facciamoci sempre una domanda: cosa farebbe Gesù al mio posto? Così, quando incontreremo una persona che non è né simpatica, un'altra che ti ha fatto un torto, uno che pensi sia cattivo, ti chiederai: che cosa farebbe Gesù al mio posto? Lo saluterebbe o farbbe finita di niente? Penserebbe male di lui o si fermerebbe a parlarci? Perdonerebbe o continuerebbe ad evitarlo covando rancore nel cuore? Cosa farebbe Gesù se sapesse di una persona malata o anziana, farebbe finita di niente? L'amore non è amore anche se non è per parenti? Cosa farebbe Gesù di fronte a una famiglia bisognosa, a una persona che viene emarginata o giudicata? La disprezzerebbe o l'aiuterrebbe come ci raccontano i Vangeli che vedono Gesù sedersi a pranzo con i peccatori e le prostitute? Vivere il Vangelo è semplice. Siamo noi che lo complichiamo perché tutti vorremo che gli altri cambieranno, mentre siamo poco disposti a cambiare noi stessi. Se almeno una volta al giorno, quando pretendiamo dagli altri qualcosa, ci chiedessimo: ma io a che punto ci trovo? E' questo il problema: non siamo disposti a chiederci se noi siamo a un punto in cui non siamo capaci di accettare i bisogni degli altri. Quindi vogliamo sempre che ci desiderino una cosa io voler bene come pretendo dagli altri? Che il nostro martire Lorenzo ci insegni la via semplice del Vangelo, quella del perdono, della misericordia, della bontà, dell'amore per tutti, soprattutto per i poveri e i bisognosi. E infine, ci insegni la via della preghiera, che aiuterà anche chi è lontano, come i cristiani perseguitati o che vivono in difficoltà, ma sarà anche una medicina e una grande libertà per il nostro cuore.

* vescovo



Concessi dalla ASL i locali per la mensa per i poveri

Lo aveva annunciato monsignor Ambrogio Spreafico nel mese giugno, durante la conferenza stampa di presentazione delle celebrazioni per il 150° anniversario della elezione al soglio pontificio di Sant'Orsida: in autunno, a Frosinone, sarebbe stata inaugurata una mensa per i poveri, realizzata dalla nostra Diocesi con la Caritas. A destra è realizzato. Il 31 luglio scorso è avvenuta la stretta di mano e la consegna dei locali per i poveri, che hanno ricevuto i beni donati da diversi enti e privati del laici di Frosinone, monsignor Spreafico e il Direttore generale della Asl Isabella Mastroluogo, e hanno sancito l'atto di nascita di un progetto ambizioso che da tempo il vescovo coltivava senza aver trovato fini ad oggi la possibilità concreta di realizzazione. La Asl ha concesso alla diocesi l'utilizzo di alcuni locali presso il vecchio Ospedale Umberto I di viale Mazzini in cui verrà realizzato a breve il nuovo servizio di carità. La Comunità di Sant'Egidio di Frosinone e la Caritas diocesana coinvolgeranno volontari in un servizio quotidiano che vuole rispondere ai crescenti bisogni di molte persone nella città. La mensa sarà luogo di servizio, amicizia, condivisione in cui sperimentare l'amore cristiano. La pronta disponibilità dei servizi tecnici della Asl e del Direttore generale a questa richiesta di locali da parte della Diocesi ha permesso di arricchire la nostra città e tutto il territorio limitrofo di un importante segnale al servizio di chi è nel bisogno.

E' scomparso monsignor Mancini

Le esequie in cattedrale celebrate dal vescovo con tutti i sacerdoti della nostra diocesi

Alla veneranda età di 92 anni ci ha lasciato il Padre monsignor Francesco Mancini, che amorevolmente i verolani chiamavano "Don Checco". Il prelato dopo aver ricoperto la carica di Cancelliere presso la curia Verolana, era anche Canonico della cattedrale, negli anni a seguire fu nominato vicario

generale della Diocesi, è stato Rettore della Basilica di S. Maria Salome, Cappellano nel Convento delle Suore Benedettine e della chiesa di S. Agostino e per tanti anni professore di religione all'Istituto Magistrale sempre a Veroli. Da qualche anno aveva vissuto un'acuta fisiologia dell'età, la quale aveva visto l'aspetto giovanile. Stava seguendo la Messa trasmessa in Tv, seduto sulla sua poltrona, si è addormentato serenamente andando via in punto di piedi senza clamore, come ha fatto nella sua intensa

vita sacerdotale. Ci sono stati ricordi trai dell'amico, del padre, del fratello don Checco, ricordi di lui giovane sacerdote che invitava i giovani nei locali del Csi (centro sportivo italiano), che aveva sede in Piazza S. Maria Salome, accanto alla Basilica della Patrona della quale lui è stato Rettore per più di quarant'anni. Quant'anni i verolani hanno collaborato con lui per far grande la nostra chiesa locale e per la gloria di Dio! Si può affermare che monsignor Mancini è stato "il sacerdote di Veroli" per eccellenza, l'amico

spirituale, una persona speciale per tutti e nelle sue omelei i fedeli capivano veramente la parola di Dio. In questi ultimi dieci anni don Checco ha aiutato i vari parrocchi di Veroli con la ubbidienza di sempre. Ora il Cristo che ha sempre adorato nella sua vita terrena lo sta ricevendo in Patria, lo accoglie dalla Madrona addolorata, dalla Patrona Santa Salome, dalla Beata Maria Fortunata. Per cui il nostro don Francesco non sarà solo in cielo dove riceverà la vera ricompensa. I funerali si sono svolti lunedì 25 agosto alle 15,30 nella

F.S.



agenda. Gli appuntamenti da settembre a metà ottobre

Giovedì 11 settembre a partire dalle ore 9:30 è in programma, presso l'Episcopio in Via dei Monti Lepini a Frosinone, l'incontro mensile del clero.

Nelle giornate di sabato 20 e domenica 21 settembre l'Abbazia di Casamari ospiterà l'Assemblea Eclesiale Diocesana dal titolo "La gioia del Vangelo": il sabato dalle 16, dopo l'accoglienza dei partecipanti, l'intervento introduttivo del vescovo monsignor Ambrogio Spreafico. Al termine, gruppi di studio, e si seguirà alle ore 19 si terrà una preghiera per la pace.

Domenica 21 settembre dalle ore 16:30-18:30 relazione dei gruppi di studio. Alle ore 18, Celebrazione Eucaristica.

Sabato 11 ottobre alle ore 18 nella Parrocchia del Sacratissimo Cuore di Gesù, sita a Frosinone in Viale Tevere, il Vescovo conferirà il Sacramento della Cresima agli adulti.

Per maggiori informazioni ci si può rivolgere nella propria parrocchia oppure telefonare agli uffici della Curia Vescovile (aperti il martedì, giovedì e sabato dalle ore 9:30 alle ore 11:30) al numero 0775290852.



indiocei

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Via dei Monti Lepini, 73
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.com
sito internet: www.diocesifrosinone.com
Facebook: [Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino](https://www.facebook.com/DiocesiFrosinoneVeroliFerentino)

pagina diocesana

Per contattare la redazione

Per inviare materiale, segnalare iniziative che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale o le manifestazioni che vi coinvolgono come gruppo, associazione o movimento, inviare articoli e fotografie all'indirizzo avvenire@diocesifrosinone.com entro il martedì di ogni settimana (per informazioni contattare Roberta Ceccarelli o Francesco Santoro allo 0775290973).

Il vescovo: «Quel silenzio colpevole su Iraq e Siria»

Quanto sta avvenendo in Medio Oriente lascia davvero tanta tristezza e suscita profondo sdramma. Paesi come l'Iraq e la Siria si stanno svincolando definitivamente dal cristianesimo era presente fin dai suoi inizi e oggi i cristiani sono perseguitati e costretti a fuggire, lasciando tutto quello che hanno. Così avviene anche per altre minoranze religiose, come gli Yazidi, che vivono in Iraq da molti secoli.

Siamo rimasti troppo a lungo in silenzio e i paesi occidentali sono rimasti fermi per troppo tempo a difendere una pace che ancora oggi non interessa della pace mondiale o credendo di risolvere i conflitti solo con la guerra, come è avvenuto in Iraq nel 2003. Ricordo che uno dei pochi ad opporsi con fermezza fu Giovanni Paolo II, insaccolato, come Papa Francesco si è opposto a un intervento militare in Siria! E' chiaro che il califfo proclamato dall'Isis manifesta il volto di un islam fondamentalista e crudele, che va contrastato con determinazione. Ciò non significa che tutto l'Islam sia rappresentato da uomini che imppongono la conversione pena la morte o la fuga. Le semplificazioni sono talvolta un modo per noi affrontare i problemi alla radice, come la guerra è un modo per noi affrontare alla radice i problemi che l'hanno suscitata, come ad esempio in questo caso quello della vendita delle armi e dei finanziamenti che questi gruppi ottengono.

A proposito della guerra ricordo la risposta di Papa Francesco alla domanda su che cosa bisognava fare davanti alle atrocità commesse in Iraq: "In questi casi, dove c'è un'aggressione ingiusta, posso soltanto dire che è lecito fermare l'aggressore ingiusto. Sottolineo il verbo: fermare. Non dico bombardare, fare la guerra, ma fermarlo. I mezzi con i quali si possono fermare, dovranno essere legittimi. Per fermare l'aggressore ingiusto è lecito. Ma dobbiamo anche avere memoria: Quante volte, con questa scusa di fermare l'aggressore ingiusto, le potenze si sono impadronite dei popoli e hanno fatto una vera guerra di conquista! Una sola nazione non può giudicare come si ferma un aggressore ingiusto. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, è stata l'idea delle Nazioni Unite: là si deve discutere, dire: "E' un aggressore ingiusto? Sembra di sì. Come lo fermiamo? ... i cristiani, poveri cristiani... Ed è vero, soffrono i martiri, si, sono tanti i cristiani che ci sono in Iraq e donne, minoranze religiose, non tutte cristiane, e tutti sono uguali davanti di Dio. Fermare l'aggressore ingiusto è un diritto dell'umanità, ma è anche un diritto dell'aggressore, di essere fermato per non fare del male." Non posso che condividere le parole del Papa. E noi credenti, a qualsiasi credo apparteniamo, non smettiamo mai di pregare per la pace. La preghiera è la forza dei cristiani!

Ambrogio Spreafico